CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Processo Legislativo
Settore Commissioni Consiliari

ORDINE DEL GIORNO
N. 376

REDDITO DI AUTONOMIA. SOSTEGNO AL REDDITO IN FAVORE DI DISOCCUPATI, INOCCUPATI, PRECARIAMENTE OCCUPATI O SOTTOCCUPATI

Presentato dai Consiglieri regionali:
GRIMALDI MARCO (primo firmatario), ACCOSSATO SILVANA, APPIANO ANDREA, GIACCONE MARIO, MARRONE MAURIZIO RAFFAELLO, OTTRIA DOMENICO VALTER, ROSSI DOMENICO

Protocollo CR n. 19552
Presentato in data 26/05/2015

X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

1822 25/5/2015

Consiglio Regionale del Piemonte
PRI
A00019552/A01008-04 27/05/15 CR
ca 2.18.2/379/2015/X

18:30 26 MAG 2015 A01000 001112

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO N° 376

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula ☒
trattazione in Commissione ☐

OGGETTO: ***Reddito di autonomia. Sostegno al reddito in favore di disoccupati, inoccupati, precariamente occupati o sottoccupati***

Premesso che:

- secondo l'OCSE, negli utlimi decenni la disuguaglianza economica in Italia è cresciuta del 33%, dato più alto fra i Paesi avanzati, la cui media è del 12%: oggi l'1% delle persone più ricche detiene il 14,3% della ricchezza nazionale netta (definita come la somma degli asset finanziari e non finanziari, meno le passività), praticamente il triplo rispetto al 40% più povero, che detiene solo il 4,9%;
- dal 2009 a oggi, gli italiani che versano in povertà assoluta sono quasi raddoppiati fino ad arrivare a oltre 6 milioni, rappresentando quasi il 10% dell'intera popolazione;
- dieci milioni di italiani e italiane vivono in condizione di povertà relativa;
- la ricchezza nazionale netta in Italia è distribuita in modo molto disomogeneo, con una concentrazione particolarmente marcata verso l'alto: il 20% più ricco detiene il 61,6% della ricchezza e il 20% appena al di sotto il 20,9%; il restante 60% si deve accontentare del 17,4% della ricchezza nazionale, con appena lo 0,4% per il 20% più povero;
- il tasso di povertà tra le famiglie italiane di lavoratori "non-standard" (autonomi, precari, part time) è al 26,6%, contro il 5,4% per quelle di lavoratori stabili, e il 38,6% per quelle di disoccupati; in particolare, mostrano i dati Ocse, se si fissa a 100 il guadagno medio dei lavoratori con posto fisso, quello degli atipici si ferma a 57, con grosse disparità tra le varie categorie (72 per un lavoratore autonomo, 55 per un lavoratore con contratto a termine full time, 33 per un lavoratore con un contratto a termine part time);
- a questo si aggiunge la sempre maggiore difficoltà a passare da un'occupazione precaria a una fissa: sempre secondo i dati Ocse, tra le persone che nel 2008

avevano un lavoro a tempo determinato, cinque anni dopo solo il 26% era riuscito a ottenere un posto a tempo indeterminato;

- anche per queste ragioni si rendono necessarie politiche industriali volte alla creazione di nuovi posti di lavoro e alla riconversione ecologica dell'economia.

Sottolineato che:

- il bilancio della recessione in Piemonte, in atto dal 2010 al 2014, è impietoso: dall'inizio della crisi il 14% delle industrie hanno chiuso; la perdita effettiva di aziende (al netto dei cambi di settore) è di 9000 realtà;
- la CIG straordinaria a fine marzo 2015 coinvolgeva 264 imprese e 21.250 lavoratori, mentre a fine marzo 2014 coinvolgeva 531 imprese e 36.425 lavoratori;
- all'8 maggio 2015 sono 4.788 le domande di Cig in deroga presentate, per un totale di 2.979 imprese interessate e 15.337 lavoratori coinvolti;
- le situazioni di crisi più preoccupanti sono quelle in cui l'attività dell'azienda è cessata e in cui i lavoratori stanno ancora beneficiando di Cigs o di mobilità in scadenza;
- sono 30mila i piemontesi che il prossimo anno non saranno più tutelati da alcun ammortizzatore sociale: si stima che sei o settemila di questi siano a pochi anni dalla pensione;
- nel primo quadrimestre 2015 sono 1.500 le persone che hanno richiesto l'anticipo della cassa integrazione per un impegno economico di circa 3 milioni di euro;
- dagli ultimi dati Istat disponibili, le persone in cerca di occupazione in Piemonte sono stimate in 226.000 nel 2014, con un aumento di 17.000 unità sull'anno precedente;
- il tasso di disoccupazione è stimato intorno all'11,3%. Si rileva nel 2014 una crescita esponenziale del tasso di disoccupazione, soprattutto per i soggetti fino a 24 anni, dove sale dal 14-15% all'attuale 42,2%, che in termini di valore assoluto corrisponde al passaggio da 20.000 a oltre 50.000 ragazzi in cerca di lavoro;
- i Neet (soggetti non in formazione né in cerca di lavoro) si stimano intorno ai 140.000;
- i dati sulla precarietà in Piemonte sono ancora allarmanti: sebbene le procedure di assunzione nel I trimestre del 2015 registrino un incremento dell'11,7% rispetto all'anno precedente, per effetto delle misure introdotte nell'ultimo anno, e benché il lavoro precario assorbisse nel 2014 una percentuale maggiore, ossia l'82,3% del totale delle procedure, le assunzioni a termine restano comunque nettamente prevalenti, con una quota pari al 77%.

Considerato che:

- a fronte di questi dati, appare sempre più urgente una misura universale per sottrarre chi è in cerca di occupazione alla ricattabilità del lavoro precario, contrastare la povertà, promuovere l'integrazione sociale e garantire una qualità di vita adeguata alla dignità delle persone;
- l'introduzione di un reddito minimo garantito sarebbe oltretutto in linea con la risoluzione del Parlamento Europeo, che chiede agli Stati membri di inserire questa misura pari al 60% del reddito mediano nazionale. L'Italia è tra i pochissimi Paesi europei – insieme alla sola Grecia – a non avere alcuna forma di tutela di ultima istanza. È persino inadempiente rispetto all'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea;

- le prestazioni del reddito minimo garantito dovrebbero essere inoltre riconosciute come livelli essenziali concernenti i diritti sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m) della Costituzione;
- il reddito minimo garantisce l'autonomia e la libertà di scelta e permetterebbe a una generazione di compiere scelte non dettate dalla condizione economica della propria famiglia e di avviare un percorso di crescita formativa, professionale e di vita con una minima rete di protezione sociale; il reddito minimo non è quindi una semplice protezione o una misura assistenziale, ma un investimento, una responsabilizzazione degli individui perché tutti e tutte possano avere la possibilità di costruire qualcosa per sé e per la società in cui vivono, opportunità oggi negate in particolare a giovani, donne, partite iva, disoccupati, precari, piccoli imprenditori;
- il reddito minimo è un argine contro il lavoro nero, il lavoro sottopagato e la negazione delle professionalità e della formazione acquisita;
- il reddito minimo costituisce uno strumento formidabile nella lotta alla mafia, contribuendo a sottrarre le persone al ricatto cui fanno affidamento cosche e malapolitica per alimentare un circuito vizioso che infetta sistema economico e rapporti sociali;

Considerato inoltre che:

- in assenza di questa misura e anche allo scopo di sollecitarla, le Regioni possono avviare sperimentazioni, progetti pilota per l'assegnazione di un reddito di autonomia a livello regionale, che seguano precisi criteri e siano sottoposti a successiva valutazione;
- molte Regioni hanno già inserito la previsione (con varie denominazioni) di una qualche forma di tutela del reddito nell'ambito di leggi organiche sull'assistenza sociale. Basti citare la legge 12 marzo 2003, n. 2 della Regione Emilia Romagna; la legge 23 dicembre 2005, n. 23 della Regione Sardegna; la legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 del Friuli Venezia Giulia; la legge 19 febbraio 2004, n. 2 della Regione Campania; la legge 20 marzo 2009, n. 4 della Regione Lazio;
- le leggi regionali non hanno il solo scopo di anticipare e compensare ciò che la legislazione nazionale ancora non prevede: un secondo elemento positivo degli interventi regionali è rappresentato dall'apporto «scientifico» che essi hanno in parte fornito alla conoscenza del fenomeno delle nuove povertà.

Il Consiglio regionale si impegna,

- ad avviare nelle commissioni competenti un'analisi sulla sostenibilità di una misura sperimentale di sostegno al reddito per disoccupati, inoccupati, precariamente occupati e sottoccupati;
- a richiedere al Parlamento e al Governo di esaminare urgentemente, come richiesto dalla campagna per il "reddito di dignità" dell'associazione Libera, le proposte di legge in tal senso depositate in Parlamento, al fine di istituire un reddito minimo.

FIRMATO IN ORIGINALE (documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)